

In palio a Cardiff la corona europea dei «piuma»

Domani Serti-Winstone per il titolo

Per Serti è giunto il «gran giorno». Sul ring dello stadio Mandy di Cardiff domani sera Alberto dovrà difendere la sua corona contro quell'Howard Winstone che i più ritengono il prossimo campione d'Europa della categoria. Serti, si capisce, non è d'accordo: «Non conosco Winstone — ci ha detto Alberto — ma mi hanno detto che è un grosso pugile e lo ci credo. Ciò non significa, però, che il mio avversario possa già vender la pelle dell'orso. Prima dovrà conquistarla e io non ho alcuna intenzione di cederiglie. Certo posso perdere, perché tutti sul ring possono perdere, ma prima di arrendersi temerò il tutto per nulla e se avrò la fortuna di fermare Winstone — insomma Alberto — a partito per la difficile trasferta di Cardiff con il cuore gonfio d'aspettativa e l'animo sereno pur sapendo di andare incontro ad una difficile avventura.

Il pronostico è tutto per il galles che alla sua potenza e alla sua buona tecnica potrà unire il vantaggio — non indifferente — di combattere sul ring amico della maggiore esperienza (39 combattimenti contro 29 dello spazzino) e della età (24 anni contro i 30 di Alberto) ma anche Serti ha buona

tecnica e conosce il mestiere: quindi merita credito quando sostiene che sui ring tutti possono perdere, anche i favoriti.

Il campione d'Europa del «piuma» per il match di domani, il più importante della sua carriera dopo quello di Sanremo in cui strappò la corona a Lampert, si è allenato con scrupoloso puntigli: due mesi di palestra oltre duecento riprese con Sassarini, Coscia, Rodinetti e Visintin a La Spezia e una ventina di «seduti» a Roma dove Gigi Proietti, il suo manager, ha cercato di rincarargli gli «allenamenti» di quelli di Vilain. A Roma Alberto è apparso su di morale e in eccellenti condizioni fisiche. Nelle riprese con l'uomo ha boxato per lo più di rimessa rivelando idee chiare, colpo d'occhio e tempiamo nel colpito «scappando».

Resta da vedere come si troverà di fronte ad un avversario che lo attaccherà con azione continua fin dalle prime battute come certamente farà Winstone per far valere la sua maggiore resistenza fisica, la sua potenza e, soprattutto — per tagliare le gambe all'italiano — in modo da poterlo poi «avvolgere» meglio a media distanza.

Se Alberto si farà «tagliare le gambe», se cioè non riuscirà a far valere il suo pungente sinistro per tenere fuori bersaglio, ha ben poche speranze di riuscire a conservare la corona europea; diversamente può anche sperare di farcela. Il pronostico, comunque, ripetiamo, è contro il nostro campione al quale auguriamo di cuore di riuscire a rovesciarlo.

Branchini ha confermato nei giorni scorsi che «è allo studio» un match fra Burrini e Accavallo con la prospettiva di un duello per il campionato mondiale dei mosca.

Una decisione — ha precisato Branchini — è stata presa dal CLUB (Federazione sudamericana di boxe) nitrano valido per il titolo mondiale l'incontro con Accavallo, partiremo per Buenos Aires oppure Horacio salperà per l'Italia. Nel dobbiamo deciderci. La presa in giro degli orientali (legg. i piloti del tailandese Kingpetch attuale campione del mondo della categoria) associati alla WBA non può continuare.

f. g.

Finale «giallo» nel Trofeo Ceramisti

Fotofinish: vince Mealli

l'eroe
della domenica

LA GINNASTICA

In queste cose, davvero, la televisione è straordinaria: allarga il nostro mondo, arricchisce le nostre esperienze, ci consente folgoranti emozioni. Ieri e sabato sera ci ha trasmesso i campionati europei di ginnastica artistica, già per sè era una cosa nuova e bellissima. Ma c'è stato un momento culminante che valeva, per merito esclusivo dell'ancor giovane (di solito così mal usato) mezzo, un racconto di Hemingway o una storia di Cervantes: è stato quando i due principali protagonisti della gara, lo jugoslavo Cerar e il sovietico Shaklin, si affrontarono direttamente per decidere chi dei due sarebbe stato il nuovo campione.

Il meccanismo dei campionati è un po' complesso, ogni ginnasta deve esibirsi in sei terribili esercizi (cavalo, volteggio, sbarra, anelli, parallele, corpo libero), studiati e perfezionati con la scienza e la tecnica, personalizzati dall'estero e dallo stato d'animo e dalla coordinazione, cioè dai fattori imponibili che fanno di un atleta un campione, o un pratice qualsiasi, cose che, come il coraggio di don Abbondio, uno non si può dare se non ce l'ha. Cervantes eseguì il suo ultimo numero, al cavalo con magnifiche forme, anche i giudici, che gli attribuirono un punteggio altissimo (9,85) giudicato tuttavia ancora poco: difatti a quel momento il Shaklin era in testa non più, per quanto, ma ci voleva un 10 tondo, forse, per superarlo. E il 10 tondo, che nessuno l'aveva avuto ancora, lui, al di là del tifo, aveva proprio l'avessero meritato, pareva a tutti, anche a me.

Mentre capitava tutto questo, esercizio di Cerar, punteggio, «cacciata» del pubblico, Shaklin era ritratto in primo piano, ignaro d'essere in primo piano. Un uomo alto, biondo, dall'occhio celeste apparentemente gelido, una bocca aspra, resa cattiva

dalla tensione. Shbuffava e mormorava tra i denti, forse boreali bestemmie. Subito dopo, infatti, toccava a lui: ultimo suo esercizio, quello a corpo libero. Camminava su e giù, sbuffava, non si decideva a cominciare. Allora gli venne vicino Cerar, con un giubilo nero da riposo sopra la canottiera bianca, e si mise a fare grandi gesti, come di dire: «Guardatevi, al pubblico inferocito, invocando la calma da bravo sportivo. E bravo sportivo fu anche Shaklin, che, benché la calma non ci fosse quasi per niente, si buttò lo stesso allo sbarraglio.

Questo sport, come si vide, non solo è di pendente bellezza e di quasi disumana difficoltà, ma esige una concentrazione e un senso di sé assoluto, come il salto in alto, fate conto. Be', Shaklin, che pareva «invincibile» dalla cima del suo vantaggio, con tale incertezza giocò le sue ultime carte, che si dovette accontentare del secondo posto.

Ma tutto era bello da vedere, non solo l'irresistibile sequenza che v'abbiamo descritta, essenzialmente come se messa in scena da un grande regista e autentico come il cinema-verità. Il luogo un padiglione immenso dove contemporaneamente gli atleti volteggiano, s'innalzavano sugli anelli, s'irrigavano a squadra, facevano capriole di circo, tutti alternandosi nei vari esercizi. Il pubblico, pieno di passione e di competenza, con ragazzi e ragazze graziosissimi che giravano a chiedere autografi. Gli atleti, muscolati come le statue greche e umanizzati dalla paura e dalla ambizione.

C'erano anche due italiani, un po' meno bravi di altre volte, Menichelli e Carmignani. Ma il «corpo libero» di Menichelli fu un altro momento raro delle trasmissioni: con un po' di jattanza romanesca, il fratello dell'alba sinistra fu, in quell'esercizio, numero uno a partire, eseguendo con una grazia da danzatrice classica e con un ritmo frenetico, a velocità tripla di tutti gli altri, acrobazie indescrivibili. Si era tuttavia molto bello da vedere.

Il piano non gli è riuscito del tutto perché è finito sulla linea bianca assieme a Durante e

A Baldini
il Trofeo
Cougnet

PONZANO MAGRA, 7 — Mealli, e il fotofinish ha dato ragione a Mealli, in ogni modo con certezza che la palma della vittoria in questa sesta ed ultima prova del Trofeo Cougnet, il Trofeo ceramisti, doveva essere assegnata a Mealli.

Si erano presentati in tre soli lo striscione di Fonzana Magra: Mealli, Cribiori e Durante, gli eccellenzi atleti, tre soli che hanno potuto tagliare con l'interferenza di un «rush» bruciante capace di risolvere qualunque corsa. I tre sono usciti fuori dal gruppo come palli da uno schioppo quando mancavano 100 metri al traguardo e sono piombati contemporaneamente sulla linea bianca. In un primo tempo la vittoria era stata assegnata a Cribiori, ma successivamente la vittoria è stata assegnata solo nelle retrovie. I due hanno accumulato giri per giri un gravoso ritardo: mai si sono preoccupati di correre ai ripari. Adorni si era già dichiarato alla vigilia poco preparato ad affrontare la prova e Baldini non aveva esitato a far rilevare che ormai si riteneva il vincitore del Trofeo Cougnet. I due erano arrivati a Ponzone Magra, Lymen, e quando mancavano 30 metri dall'arrivo, hanno preferito di correre negli spogliatoi per evitare una desolante volata con uno spaurito drappello di ritardatari.

Il via agli 87 corridori iscritti alla sesta ed ultima prova del Trofeo Cougnet è stato dato alle 9,30. Il percorso era di 260 chilometri e si snodava su un circuito di circa 30 chilometri che i corridori dovevano correre 9 volte.

E' stato Aldo Moser ad accendere la prima miccia della gara, quando si è affacciato per la prima volta alla porta di Arcola. Il veneto è scattato distaccando il gruppo di una cinquantina di metri. Alla sua ruota si è subito posto Durante, quindi a poco a poco sono riusciti ad aggiungersi ai primi Mazzacurati, Babini, Trapè, Brugnoli, Ranucci, Alberti, Al-Dante, Magri, Tonucci, Cribiori, De Mattei, Manganaro, Vigna, Chiappino, Puccio, Ottaviani, Ferretti, Mealli e Consigli.

Mealli, benché si sia classificato ad oltre 10' dal vincitore, si è comunque assicurato il Trofeo Cougnet.

Se la gara è stata buona dal lato spettacolare, non ha detto di quanto si sapesse dal lato tecnico, anche se può essere ritenuta valida quale prova di campionati mondiali su strada.

Mazzacurati che correva sul suo terreno preferito per via dei continui contatti con una salita abbastanza impegnativa, non mai riuscito a sganciarsi dalla compagnia. Ha tentato di farlo al settimo giro, dopo 210 km. di gara, ma gli avversari gli hanno risposto con prontezza e raffinatezza.

In evidenza, per altri motivi, la gara di Cribiori, Mealli e Durante, i quali a vantaggio di un distacco di 8' sul grosso, svogliato e controllato da Adorni e Baldini per nulla impressionati dall'offensiva. Al quarato giro il distacco del gruppetto saliva a 8'40": al resto la situazione vedeva la testa del gruppo di Moser sempre comandata, e inseguito da De Rosso, Cribiori, Mealli e Baldini, mentre il gruppo di testa, guidato da Alfredo Cicognani, si è impostato ad Alfredo Cicognani. Mincio si è presentato in pista con questo e handicappi non solo per la scarsità del numero di partenze assai sfavorevoli.

Al via i cavalli si avvianavano direttamente di corsa e scattava subito al comando di Durante, mentre erano in rotta Owens e Mincio, ambedue con le spalle ai guidatori.

Il gruppetto si presentava compatto sul rettilineo di arrivo per disputare la volata finale. Ai 300 metri i velocisti prendevano la testa ed ai 100 metri Durante, Mealli e Cribiori si stavano dagli altri e tagliavano contemporaneamente il traguardo. L'ordine di arrivo è stato quindi preso dopo lo sviluppo della fotografia.

Il gruppetto si presentava compatto sul rettilineo di arrivo per disputare la volata finale. Ai 300 metri i velocisti prendevano la testa ed ai 100 metri Durante, Mealli e Cribiori si stavano dagli altri e tagliavano contemporaneamente il traguardo. L'ordine di arrivo è stato quindi preso dopo lo sviluppo della fotografia.

1) MEALLI che compie il percorso in 6 ore e 45 minuti alla media di 32,876; 2) Cribiori; 3) Durante; 4) Trapè; 5) Cribiori; 6) O. Magni; 7) Clampi; 8) Tonucci; 9) Mazzacurati; 10) De Mattei; 11) De Rosso; 12) De Rosso; 13) Poggiali; 14) Aldo Moser; 15) Dante; 16) Chiappino; 17) Manganaro; 18) Owens; 19) Mincio; 20) Cribiori; 21) Alberto; 22) Consigli; 23) Ranucci; tutti e 24) Mazzacurati. Ai 200 metri: 1) De Rosso; 2) Zappa; 28) Mazzacurati; 29) Tonucci; 30) Moreno; 31) Tramonti; 32) Baldini; 33) De Mattei; 34) De Rosso; 35) tra cui Baldini e Adorni.

I due tedeschi della Roma

Schuetz e Schnellinger sono giunti ieri a Roma

I calciatori tedeschi Schuetz e Schnellinger acquistati dalla Roma sono giunti ieri all'aeroporto di Ciampino qualche giorno a Roma (Schuetz era l'altro a accompagnarli in viaggio di nozze) poi torneranno in Germania. Schnellinger però dovrà prima fare tappa a Mantova dove giocherà nella prossima stagione (in prestito). Per quanto riguarda il tesseraamento, di Schuetz i dirigenti giallorossi credono di aver trovato l'espeditivo per superare la nuova limitazione introdotta dalla Federazione sull'importazione degli stranieri (per ogni straniero

presentanti per l'assemblea generale della Lega Professionisti: in quella occasione dovranno anche essere perfezionate le trattative per le sessioni di Manfredini (a Genova o alla Juve) nonché di Consigli e Restrin (alla Samp o al Napoli o al Bar).

totip

La classifica
del Cougnet

I corsa X-2; II corsa 2-X;
III corsa 2-Z; IV corsa 1-Z;
V corsa 2-1; VI corsa 1-Z.

Il dettaglio tecnico

1. corsa: 1) Rubello; 2) Mario
Vincenzo; 16. plancia, 11. tempo,
plancia 47; 2. corsa: 1) Laburro;

Continuazioni

Moto

stato avversato dalla sfortuna sul finire della corsa. L'italiano Pagani, su Kreidler, ha abbandonato invece il duello con Anquetil, ma ha stabilito il giro più veloce, che è anche il nuovo record della pista, in 5'54" alla media di 143,108 chilometri orari.

La prova delle 125 ha registrato la vittoria di un altro outsider, l'austriaco Schneider su Suzuki. Questo è stato il duello più avvincente della giornata. Anquetil ha stabilito il giro più veloce, che è anche il nuovo record della pista, in 5'54" alla media di 143,108 chilometri orari.

Branchini ha confermato nei giorni scorsi che «è allo studio» un match fra Burrini e Accavallo con la prospettiva di un duello per il campionato mondiale dei mosca.

Una decisione — ha precisato Branchini — è stata presa dal CLUB (Federazione sudamericana di boxe) nitrano valido per il titolo mondiale l'incontro con Accavallo, partiremo per Buenos Aires oppure Horacio salperà per l'Italia. Nel dobbiamo deciderci. La presa in giro degli orientali (legg. i piloti del tailandese Kingpetch attuale campione del mondo della categoria) associati alla WBA non può continuare.

f. g.

nel giro di cinque chilometri si riuniranno in un unico plotone.

Pochi minuti di «tran-tran» per Anquetil sulla testa del plotone, raggiunge Ignolin in testa, parla con lui e rientra nei «ranghi». Jacques è appena nel bel mezzo del plotone che dalla testa del gruppo schizziava via Ignolin e Novak, gregari di Anquetil, Enthoven e Guinchard, preparati di Avellaneda e Cuinchard, di Poulidor. I cinque hanno la «protezione» dei «grandi» di Francia e potrebbe nemmeno Desmet e Van Looy accennano a reagire il gruppo si addormenta e il distacco sale rapidamente. Ai piedi del Col de Collat è già di 3'05" e sulla pista di Avellaneda Novak precede Enthoven nello ordine — supera i 4'.

Il plotone marcia a passo turistico, mentre i cinque testa filano di buon accordo, così il vantaggio sale sempre di più: 5'; 6"; 9"; 11'5"; 13'15"; 14'15"; 15'15"; 16'15"; 17'15"; 18'15"; 19'15"; 20'15"; 21'15"; 22'15"; 23'15"; 24'15"; 25'15"; 26'15"; 27'15"; 28'15"; 29'15"; 30'15"; 31'15"; 32'15"; 33'15"; 34'15"; 35'15"; 36'15"; 37'15"; 38'15"; 39'15"; 40'15"; 41'15"; 42'15"; 43'15"; 44'15"; 45'15"; 46'15"; 47'15"; 48'15"; 49'15"; 50'15"; 51'15"; 52'15"; 53'15"; 54'15"; 55'15"; 56'15"; 57'15"; 58'15"; 59'15"; 60'15"; 61'15"; 62'15"; 63'15"; 64'15"; 65'15"; 66'15"; 67'15"; 68'15"; 69'15"; 70'15"; 71'15"; 72'15"; 73'15"; 74'15"; 75'15"; 76'15"; 77'15"; 78'15"; 79'15"; 80'15"; 81'15"; 82'15"; 83'15"; 84'15"; 85'15"; 86'15"; 87'15"; 88'15"; 89'15"; 90'15"; 91'15"; 92'15"; 93'15"; 94'15"; 95'15"; 96'15"; 97'15"; 98'15"; 99'15"; 100'15"; 101'15"; 102'15"; 103'15"; 104'15"; 105'15"; 106'15"; 107'15"; 108'15"; 109'15"; 110'15"; 111'15"; 112'15"; 113'15"; 114'15"; 115'15"; 116'15"; 117'15"; 118'15"; 119'15"; 120'15"; 121'15"; 122'15"; 123'15"; 124'15"; 125'15"; 126'15"; 127'15"; 128'15"; 129'15"; 130'15"; 131'15"; 132'15"; 133'15"; 134'15"; 135'15"; 136'15"; 137'15"; 138'15"; 139'15"; 140'15"; 141'15"; 142'15"; 143'15"; 144'15"; 145'15"; 146'15"; 147'15"; 148'15"; 149'15"; 150'15"; 151'15"; 152'15"; 153'15"; 154'15"; 155'15"; 156'15"; 157'15"; 158'15"; 159'15"; 160'15"; 161'15"; 162'15"; 163'15"; 164'15"; 165'15"; 166'15"; 167'15"; 168'15"; 169'15"; 170'15"; 171'15"; 172'15"; 17